

Mps-Antonveneta ora si valuta l'azione di responsabilità

In assemblea Profumo sull'acquisizione voluta da Mussari
Il fronte-tagli resta caldo, a Padova 300 dipendenti a rischio

di **Roberta Paolini**

► PADOVA

Alessandro Profumo pare abbia cambiato idea sulla questione Antonveneta. Anche se non si tratta di una virata netta. Ieri durante la movimentata assemblea del Monte dei Paschi di Siena, rispondendo ad un azionista che chiedeva l'azione di responsabilità verso la gestione Mussari, il presidente di Mps avrebbe detto di non escludere una possibile azione di responsabilità. Giuseppe Mussari (che tuttavia non risulta al momento indagato sulla vicenda Antonveneta), oggi presidente dell'Abi, è stato predecessore di Profumo al vertice del Monte e prima ancora a capo della Fondazione Mps. «Se dall'inchiesta in corso sull'acquisizione di banca Antonveneta - ha affermato Profumo - emergessero dei rilievi sulla passata gestione, Banca Mps non esclude un'azione di responsabilità». Aggiungendo «C'è un'attività giudiziaria in corso sull'operazione e su come è stata finanziata: laddove vi siano elementi vi assicuro che il cda prenderà tutti i provvedimenti del caso a tutela della banca». Anche se Profumo ha poi precisato che «ad oggi non abbiamo elementi per avviare azioni di responsabilità».

«Questa è buona notizia, un salto di qualità - ha commentato Umberto Baldo segretario coordinamento Uilca Antonveneta - è importante che il presidente Profumo dica una cosa del genere. La magistratura deve far chiarezza ed è molto positivo che non si ammettano zone franche». Sul passaggio di Antonveneta dal Santander a Mps sta indagando la Procura di Siena, per presunti reati di agiotaggio e ostacolo agli organi di vigilanza. È altresì noto il fatto che da vari fronti quella ac-

quisizione (costosa: circa 9 miliardi) è considerata all'origine della debolezza patrimoniale di Rocca Salimbeni. Ieri l'assemblea ha deliberato, in un clima di forte contestazione dei soci minori, di delegare al consiglio di amministrazione un futuro aumento di capitale da 1 miliardo, per far entrare uno o più nuovi azionisti. Il rafforzamento è necessario, oltre che essere stato sollecitato da Bankitalia, per ripagare in parte i 3,4 miliardi di Monti bond, che la banca emetterà entro fine anno a favore del Tesoro, per poter essere ricapitalizzata e rientrare nei paletti imposti dall'Eba.

Altro capitolo dolente resta invece quello relativo alla situazione dei dipendenti. Il piano di Mps prevede un programma di esternalizzazione degli impiegati nei consorzi e back office, circa 2360 persone (ieri il dg di Mps Fabrizio Viola ha detto che si può scendere a 1600 se si arriva ad un accordo). Secondo fonti sindacali, poiché ad oggi non si è tuttavia trovato un punto di convergenza tra banca e parti sociali, a Padova rischiano circa 300 persone impiegate nel Gruppo. Mentre l'impatto della fusione di Antonveneta in Mps, operativa dal 30 aprile 2013, non dovrebbe avere effetti, anche se si parla della chiusura di una cinquantina di sportelli e della direzione. Un ultimo fronte riguarda l'attuale dg di Antonveneta Giuseppe Menzi. Alcune voci affermano che resterà direttore generale fino alla fusione. A quel punto, visto che Antonveneta non sarà più una banca, ma una delle 13 aree di Mps, le fonti affermano che potrebbe bastare un capo area.



Alessandro Profumo (a destra) ieri in assemblea con Fabrizio Viola

